

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

## 29 marzo

Dalle 9 si tiene il forum interdisciplinare al Pontificio collegio Leoniano di Anagni. Alle 21 il vescovo partecipa alla riunione online con il comitato preparatorio della Settimana sociale dei cattolici italiani.

## 31 marzo

Incontro con le rappresentanze sociali, del lavoro e dell'impresa e con le amministrazioni presso la "Sala i 4 ricci" dalle 9.30. Alle 16.30 il vescovo presiede la Messa con l'Ordinazione diaconale nella parrocchia di Filippo Neri a Castel Giuliano.

## 4 aprile

Il vescovo celebra la Messa per la Pasqua presso il Consiglio regionale del Lazio alle 10.

## 5 aprile

Il presule presiede la Messa crismale con tutto il presbiterio diocesano nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 17.30.

## Giovani per l'agricoltura

Il secondo incontro sinodale con il mondo della campagna a Cerveteri «Servono investimenti». Disponibilità delle imprese di settore a fare rete

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'antica tradizione delle quattro tempora è tornata viva sabato della scorsa settimana nella parrocchia di Sant'Eugenio a I Terzi nel comune di Cerveteri. Nei primi secoli la Chiesa volle esprimere la gratitudine a Dio per il creato e per i frutti della terra, proponendo durante le quattro stagioni momenti di digiuno, elemosina e maggiore vicinanza al Vangelo. Quella che per la sua collocazione temporale potremmo indicare come "tempora di Quaresima" ha raccolto il mondo agricolo della diocesi di Porto-Santa Rufina con il vescovo Gianrico Ruzza per il secondo incontro sulle sofferenze e speranze di donne e uomini che vivono del lavoro della terra. L'evento è stato promosso e coordinato da Vincenzo Mannino, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro della diocesi, e organizzato in collaborazione con la comunità guidata da don Cleo Cuenco Aculana. «Il nostro è un dialogo al servizio dell'agricoltura e oggi lo dedichiamo a un tema preciso, "i giovani in cui speriamo per il futuro dell'agricoltura", ha detto il vescovo, leggendo tra le molteplici fatiche del settore primario la forma della globalizzazione e il cambiamento climatico. Il pastore ha indicato la necessità di ripartire dalle giovani generazioni trasmettendo «la vocazione



Un momento dell'incontro

del datore di lavoro agricolo, così legato al suo luogo, alla passione per questa forma di artigianato». Sulla scia del sinodo l'introduzione del vescovo ha lasciato spazio ai partecipanti, tra cui imprenditori agricoli e organizzazioni sindacali. A loro sono state poste due domande. Che cosa dobbiamo cambiare o migliorare nel mondo rurale

**Ruzza: sì a un "osservatorio" «Unità tra tutti per superare la crisi»**

di oggi, affinché sia più soddisfacente (dignitoso, sicuro, gratificante) per gli operatori attuali e quindi attraente per i giovani?

Come presentare ai giovani una proposta di impegno in agricoltura? Con quali motivazioni, aspettative, prospettive? «Compito della chiesa è trasmettere l'amore per lo sbocciare di una rosa», è stato il primo dei contributi. Unione e tecnologia sono alcune delle strade indicate poi per comporre la frammentazione del tessuto produttivo: non vanno

aggregate le terre ma i prodotti. Da più voci è emersa l'esigenza di una risposta istituzionale, in particolare a livello regionale, per delineare una progettazione virtuosa a livello economico e per risolvere la difficoltà di accesso al credito e alla terra. Se non c'è possibilità d'investimento, i giovani devono necessariamente scegliere altro. D'altra parte, una certa responsabilità sociale e istituzionale nata nel boom economico ha offeso la dignità del lavoro della terra con strascichi che ancora serpeggiano. Anche se, viene notato, la classe dirigente del passato, a differenza di quella di oggi, conosceva, dal suo retroterra familiare e culturale, la fatica della terra. Altri hanno rilevato la mancanza di educazione alimentare. C'è chi ha osservato le molte possibilità della campagna portuense quando le si sviluppi in un sistema formativo, scolastico e turistico integrato con le realtà aziendali territoriali. «Vedo tantissimo potenziale e vorrei che continuaste a offrire suggerimenti operativi» è stato il commento conclusivo del vescovo. Una presenza di risorse che secondo lui potrebbero essere convogliate in «un osservatorio agricolo portuense». Ma, il punto essenziale consiste nel consolidare o costruire, ha concluso il vescovo ribadendo che «è l'unità tra tutti ad aiutarci a superare questa crisi».

## IL PATRONO



La processione

## La devozione di Ladispoli per san Giuseppe

«Siamo spesso nelle tenebre. Pensate che anche Giuseppe è stato nelle tenebre quando ha scoperto che la ragazza che aveva deciso di sposare era incinta non per opera sua. Ha avuto un momento di grande fatica e di grande dubbio ma, è uscito da queste tenebre perché ha fatto quello che ci ha ricordato l'apostolo Paolo. Si è svegliato dal dubbio attraverso un fatto molto semplice che ci lascia come testimonianza e come esempio. Ha ascoltato la Parola del Signore, si è fidato di Dio». Una piazza Rossellini gremita di fedeli ha ascoltato le parole del vescovo Gianrico Ruzza nella Messa in onore di san Giuseppe, patrono di Ladispoli. Dopo gli anni della pandemia gli abitanti del comune litoraneo hanno di nuovo potuto esprimere la loro devozione al santo protettore. Tutte le parrocchie insieme, Santa Maria del Rosario, Sacro Cuore di Gesù, San Giovanni Battista, Santissima annunciata assieme ai loro parroci, al sindaco Alessandro Grando con altri amministratori hanno sfilato in processione per le vie della città colorandola degli abiti rossi e celesti delle confraternite e di quelli bianchi dei bambini della prima Comunione e dei piccolissimi alunni delle agostiniane. Il buio che spesso ci attanaglia ha forme molto vicine al nostro vissuto. Il pastore ne indica alcune tra le molte che irretiscono i giovani e i più fragili. Gioco d'azzardo, sale da gioco, solitudini. Il cristiano risponde alle difficoltà che incontra e si fa prossimo a quelle degli altri con l'amore per il Vangelo. «Se noi seguiamo Gesù e sperimentiamo la luce e non possiamo tacerla» così come accaduto al cieco nel brano dell'evangelista Giovanni. L'episodio mostra la novità insegnata da Cristo. Egli ci fa lasciare tutto alle spalle, supera le categorie del potere e parla di un Dio che chiede semplicemente di essere creduto. Giuseppe, uomo paziente e umile, si è fidato di Dio. «Sapete - ha aggiunto - che san Giuseppe è uno di quelli che le grazie le fanno sempre. Papa Francesco dice che lui si affida sempre a san Giuseppe e a Santa Teresa del Bambino Gesù. Non a caso proprio oggi ha deciso di iniziare il suo ministero di vescovo di Roma, oggi sono 10 anni (veniva eletto pontefice il 13 marzo 2013, ndr), mandiamo un pensiero affettuoso a Francesco, al nostro Papa. Allora se dobbiamo chiedere una grazia a Giuseppe, chiediamogli di imparare a fidarsi della Parola di Dio». (St.Cia.)

## LAICATO

## Il vescovo con le confraternite

Il prossimo 23 aprile alle 16 presso il Centro pastorale in via della Storta 783 il vescovo Gianrico Ruzza incontrerà le ventiquattro confraternite della diocesi. Una realtà aggregativa importante, quella costituita dalle Confraternite, gruppi laicali di antica fondazione che oggi possono fare la differenza nella vita delle parrocchie, dove sono chiamate ad esprimere la multiforme fantasia della carità e della vita associativa. Il programma è molto semplice e prevede un momento di presentazione di ciascuna Confraternita, quindi il saluto del Vescovo che non mancherà di incoraggiare tutti a proseguire l'impegno e il cammino, la preghiera insieme e i saluti; per finire anche un momento conviviale con un piccolo rinfresco. La novità è che la guida delle Confraternite passa, dopo vent'anni, da don Roberto Leoni a don Valerio Grifoni, parroco di San Giovanni Battista a Ladispoli, nominato dal vescovo nuovo Delegato delle confraternite.

## «Consegnare la vita a Cristo»

La veglia di preghiera per la Giornata dei missionari martiri, organizzata dal Centro missionario diocesano, ha trovato ospitalità mercoledì scorso nella parrocchia di Valle Santa, dedicata alla famiglia di martiri Mario, Marta, Audiface e Abaco. La Giornata ricorre nell'anniversario della morte del vescovo di San Salvador Oscar Romero, assassinato il 24 marzo 1982 dal potere politico per la sua difesa verso i più deboli. Quest'anno tra tutti i missionari uccisi sono stati ricordati: Luisa Dell'Orto, Piccola Sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, uccisa ad Haiti in un'aggressione armata mentre si trovava in strada a Port-au-Prince e suor Maria De Coppi, missionaria comboniana, morta in un barbaro attentato nella missione di Chipene,



Candele per i missionari martiri

in Mozambico e Luisa Guidotti Mistrali, medico missionaria uccisa in Zimbabwe nel 1979. La liturgia è stata presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza e concelebrata da don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio diocesano. «Noi siamo debitori al Signore Gesù perché ci

ha salvato, ma lo siamo anche nei confronti di una schiera di innumerevoli martiri tra cui Mario, Marta, Audiface e Abaco o le Santa Rufina e Seconda che hanno dato la vita per il Vangelo di Gesù Cristo». Nella sua meditazione il vescovo ha sottolineato la fedeltà e la gioia con Luisa Dell'Orto, suor Maria De Coppi e Luisa Guidotti Mistrali hanno avuto la capacità di rimanere con la loro gente, così come hanno fatto anche don Pepe Diana, il beato Pino Puglisi e don Andrea Santoro. «Dire Cristo con la vita», è questa l'essenza della missione, la testimonianza di chi dice «Io sono amato, ma anche tu sei amato, e io sono amato al punto tale che per questo amore che ho ricevuto e che cerco di dare posso anche consegnare la vita».

## Sulla papamobile con Francesco

Il 15 marzo è stato un giorno memorabile per i ragazzi dell'Ic "Don Milani" di Cerveteri e dell'Ic "Corrado Melone" di Ladispoli: hanno incontrato papa Francesco nell'udienza del mercoledì. L'iniziativa proposta da chi scrive, docente di religione presso il don Milani ed accolta da Stefania Pascucci della "Melone", è stata resa possibile grazie al dirigente scolastico dei due istituti Riccardo Agresti con la collaborazione di tutto il personale scolastico compresi i familiari degli alunni, che hanno sostenuto con passione ed attiva partecipazione l'iniziativa. Sveglia all'alba, per essere tra i primi a varcare la soglia di un'aula d'eccezione: piazza San Pietro. La tramontana cede il passo ai raggi d'un sole splendente. Si preannuncia una giornata perfetta. Tutti i bambini indossano con orgoglio le loro belle



I bambini con papa Francesco

t-shirt bianche con su scritto «Il mondo conta su di me!». Hanno sentito parlare spesso di papa Francesco e oggi lo vedranno; sperano di avvicinarlo, di scattargli una foto, di strappargli una carezza, un sorriso. Sono seduti, carichi di meraviglia: c'è chi scherza, chi mangia, chi è impaziente, chi schiaccia un pisolino appoggiato alla mamma... e intanto aspettano. Poi un gendarme vaticano si avvicina e ci

dice «Sua Santità è felice di ricevere i bambini!». I bambini seguono il poliziotto e poco dopo sono sulla jeep bianca con Francesco che accarezza teneramente la fronte di Flavia, con lui anche gli alunni della primaria di Borgo San Martino. Salutano, ridono, si sbracciano, chiacchierano con il Papa, sono felici. C'è grande euforia, i compagni da dietro le transenne intonano «Supereroi» di Mr Rain. Quello che più ha colpito gli accompagnatori è stato vedere il Papa continuare a seguirli con lo sguardo tenero, quasi volesse correre con loro. Che scuola divertente, la scuola di papa Francesco. In piazza riecheggiano le parole del Papa a compiere gesti d'amore verso tutti. Al ritorno i bambini hanno raccontato.

Zena Zucchelli,  
insegnante di religione



Durante la celebrazione  
La meditazione sugli insegnamenti di Madre Teresa di Calcutta e la Messa

## Quaresima con il cardinale Comastri nella parrocchia romana di Santa Rita

Il 18 marzo il cardinale Angelo Comastri ha tenuto una catechesi per la Quaresima e poi celebrato una Messa nella parrocchia di Santa Rita da Cascia a Casalotti, per una catechesi sulla Quaresima. Una meditazione incentrata sull'amore vicendevole, sull'amore verso gli altri, sul servizio offerto al prossimo, prendendo come spunto Santa Teresa di Calcutta. Comastri ha invitato a imitare la santa albanese nella sua attenzione verso il prossimo e verso la famiglia, condividendo gli insegnamenti da lui imparati da Teresa. «Cosa puoi fare per promuovere la pace nel mondo? Vai a casa e inizia con l'amare la tua famiglia. Oppure, non esiste povertà peggiore che non avere amore da dare»,

sottolineando quanti alla fine della vita, arrivano stravolti dal non senso della vita, perché non hanno saputo donare amore. Infine, una cosa che ha colpito è il fatto che la santa aveva sempre attenzione per ciascuno, considerandolo, come la persona più importante che incontrava. Il cardinale ha concluso riproponendo alcuni pensieri della santa: «La pace inizia con un sorriso. Sorridi cinque volte al giorno a una persona a cui non vuoi sorridere: fallo per amore della pace». Parole amorevoli che lui stesso, pur essendo visibilmente stanco ed affaticato, ha mostrato con la sua disponibilità per tutte le persone che ha incontrato in parrocchia. Lulash Brakkaj, parroco